

Quella mitica avventura di Adriano Olivetti fra impresa, cultura e vicende esistenziali

Al "Filo" da giovedì al 16 novembre film, incontri e teatro con la Curino

PIACENZA - Un imprenditore che rimane un «caso abbastanza miracoloso, eccezionale, quasi unico» di mecenate, industriale all'avanguardia nella produzione e attento alla qualità della vita dei dipendenti, editore illuminato, promotore di progetti architettonico-urbanistici modello. La complessa personalità di Adriano Olivetti (1901-1960) sarà al centro del ciclo *Impresa cultura*: incontri di approfondimento, proiezioni cinematografiche e lo spettacolo teatrale di Laura Curino e Gabriele Vacis, in scena mercoledì 16 novembre alle ore 21 al Teatro dei Filodrammatici, che ospiterà tutti gli appuntamenti e dove ieri è stata presentata l'iniziativa. Il programma si aprirà giovedì alle 21 con la prima parte del film *In me non c'è che futuro. Ritratto di Adriano Olivetti* di Michele Fasano. Al termine, intervverrà Renato Rozzi, tra i testimoni privilegiati di quella stagione, all'interno del Centro di psicologia, nel quale collaborò con Cesare Musatti e Francesco Novara. Il film di Fasano è costruito attingendo a immagini di repertorio, documenti storici e recenti interviste. Giovedì 3 novembre i saggi Piergiorgio Bellocchio e Alfonso Berardinelli parleranno di *Da Simone Weil a Charles Wright Mills. Le edizioni di Comunità nella cultura italiana del Dopoguerra*, con attenzione a questa straordinaria casa editrice che si occupò di settori fondamentali, dalla filosofia alla religione, dall'urbanistica alla sociologia, disciplina fino ad allora un po' svilita in Italia, come ha ricordato ieri Bellocchio, evidenziando la singolarità dell'impegno culturale di Olivetti, reso possibile dalla fortuna che i suoi prodotti avevano sul mercato. Alla ricerca veniva infatti destinata una quota degli utili dell'azienda. Giovedì 10 novembre alle 18 si terrà l'in-



La presentazione del ciclo di appuntamenti legati ad Adriano Olivetti (foto Franzini)

contro *L'impresa responsabile. Attualità della "fabbrica Olivetti"* con Luciano Gallino, professore emerito di sociologia all'università di Torino, tra i massimi studiosi della trasformazioni del lavoro e dei processi produttivi della globalizzazione. Alle 21, seconda parte del film di Fasano. Al termine, si potrà discutere con

il regista e con Alberto Saibene. Organizzatrice dell'iniziativa è l'associazione politico-culturale Cittàcomune, rappresentata ieri dal presidente Bellocchio e da Gianni D'Amo, che ha illustrato il programma, il quale si intreccia con future iniziative su Piero Gobetti (1901-1926), cui è dedicata la tessera 2011: il fondatore della

rivista "La rivoluzione liberale" ebbe tra i primi sostenitori proprio il coetaneo Adriano Olivetti.

Il ciclo si inserisce nel cartellone di prosa curato da Teatro Gioco Vita, il cui direttore, Diego Maj, ha sottolineato l'importanza di attivare reti di relazioni tra il teatro e la città. Intento condiviso dall'associazione Amici del Teatro Gioco Vita, presieduta da Stefano Pareti, che ha richiamato i molteplici motivi di attualità di Olivetti, citando, per esempio, «la coscienza urbanistica che cercò di diffondere in Italia, dimostrandosi precursore delle tematiche ambientali». L'assessore alla cultura Paolo Dosi ha colto un altro aspetto con il quale diventa urgente confrontarci oggi: le dinamiche del mondo del lavoro che sta «vivendo ora momenti di estrema fragilità». A Piacenza dal 1967 operò anche la scuola di formazione nazionale Olivetti: «Ce ne andammo nel 1999 nell'indifferenza totale delle istituzioni», ha rievocato l'ex direttore Roberto Lesa.

Anna Anselmi